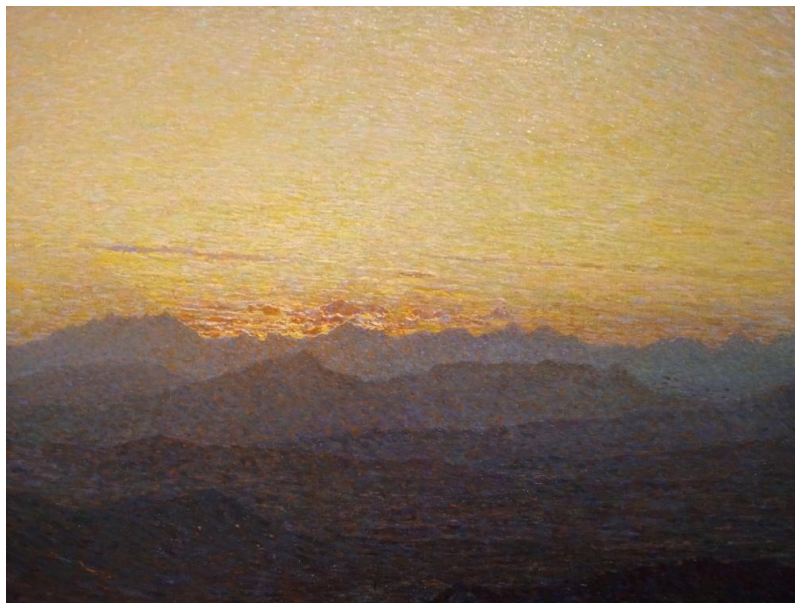


Luna e gli altri...

TRAMONTO

Facendoci partecipare (*Nova* 1655) alla fulminea emozione dell'avvistamento di un bolide, Matteo Perdoncin termina il suo resoconto notando che il corpo celeste è sparito alla sua vista scendendo dietro le montagne. Molto probabilmente l'epilogo sarebbe stato diverso se questa osservazione fosse avvenuta non nel cuore della Valsusa, ma da una località costiera: un tuffo nel mare, invece che una sparizione aldilà delle cime alpine.



Carlo Cressini, Tramonto (1924-1926), particolare

L'italiano – in modo piuttosto singolare, se facciamo una comparazione con altre lingue a noi vicine – usa, per indicare lo scomparire degli astri oltre la linea dell'orizzonte, il sostantivo "tramonto". Esso deriva dal verbo "tramontare", formato grazie alla preposizione latina "trans" = "al di là di" e al sostantivo "mons" = "monte", ma l'uso è talmente quotidiano, generalizzato e esteso ad altri concetti (come fine, declino, decadenza etc) che il parlante raramente percepisce il riferimento etimologico alle montagne.

In greco antico, a "tramonto" corrisponde "δύσις", un sostantivo che viene dal verbo "δύω, δύομαι" che letteralmente significa "immergersi".

L'esempio probabilmente più famoso di questa immagine – il corpo celeste che si dilegua nel mare – ce lo offre il carme attribuito alla poetessa Saffo che inizia con "Δέδυκε μὲν ἃ σελάσσα καὶ Πληιάδες". Al fascino dolente del cielo ormai oscuro per la scomparsa della Luna e delle Pleiadi, che fa da sfondo al desiderio amoroso inappagato, non si sono sottratti poeti di lingua italiana che in epoche diverse si sono cimentati con la traduzione di questo frammento lirico.

Celeberrima, anche perché appare in molte antologie scolastiche, è la versione di Salvatore Quasimodo:

Tramontata è la luna
e le Pleiadi a mezzo della notte
anche giovinezza già dilegua,
e ora nel mio letto resto sola.

Usa il verbo "tramontare" anche Cesare Pavese:

Tramontata è la luna
E le Pleiadi, è mezza
Notte, è passata l'ora:
Giaccio sola nel letto.

L'uso di "tramontata" fa perdere l'immagine del testo originario che invece appare in altri traduttori contemporanei come Mandruzzato (1994) "la luna è affondata" o Rossi M. (2000) "s'immergono la luna e le Pleiadi".

Ma come non pensare che – ancora una volta – il migliore, il più sensibile, il più profondo sia lui: "il giovane favoloso"?

Ecco il testo di Giacomo Leopardi. Qualcuno obietterà che non si tratta di una vera e propria traduzione, ma di una riscrittura. Ma, in fondo, non ci basta che bellezza generi altra bellezza?

Oscuro è il ciel: nell'onde
La luna già s'asconde,
E in seno al mar le Pleiadi
Già discendendo van.

È mezzanotte, e l'ora
Passa frattanto, e sola
Qui sulle piume ancora
Veggio ed attendo invan.

Elisabetta Brunella



Achille Tominetti, Sole al morir del giorno

L'autrice ringrazia Emanuela Bettolini, Clara Felisari e Riccardo Lago.

Le immagini dei tramonti vengono dalla mostra "Divisionismo - La rivoluzione della luce", al Castello di Novara fino al 5 aprile 2020.

Luna e gli altri... – 3 – rubrica culturale di interessi multidisciplinari